

Isola Capo Rizzuto. Uno scafista fermato. Altri due condannati per la traversata di luglio

Sbarco di 43 migranti a Le Castella

Tra loro anche un neonato, gommone sparito

ISOLA CAPO RIZZUTO - Carabinieri e poliziotti ne hanno rintracciati 43: i migranti sono partiti dalla Turchia per approdare, dopo una traversata di cinque giorni e costata 6000 dollari a testa, sulla spiaggia di Le Castella di Isola Capo Rizzuto, ieri, sul far del giorno. Sono salpati con un peschereccio ma, giunti al largo della costa crotonese, dalla nave madre si sgancia un gommone che ha portato a riva il gruppo composto da 27 afgani, sette siriani, quattro pakistani, due turchi, due somali e un eritreo.

Tra i sei minorenni c'è un neonato. Nel carico umano sono poi svaniti nel nulla, secondo un modus operandi rodato nei mesi scorsi, i migranti sono stati portati al Centro d'accoglienza nella località S. Anna dagli infaticabili volontari della Misericordia.

Poi le indagini, condotte



Emre Kaya

dai poliziotti della Squadra Mobile della Questura e dai militari della Capitaneria di porto di Crotona, che, avvalendosi di alcune testimonianze, valutavano le posizioni di due stranieri sospettati di essere gli scafisti. Nel pomeriggio, a conclusione di serrati accertamenti, è scattato un fermo per il trentenne turco Emre Kaya.

Un copione già vista in una terra crocevia dell'immigrazione clandestina. Proprio ie-

ri il Tribunale penale di Crotona ha condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno i turchi Mehmet Gangal e Alpay Oczan, considerati gli scafisti di uno sbarco avvenuto nel luglio scorso sempre a Isola Capo Rizzuto, in piena area marina protetta. Contestualmente, il collegio presieduto da Massimo Forciniti ha inflitto ai due multe da un milione e 40.000 euro ciascuno e ha ordinato la confisca e la distruzione dell'imbarcazione Wilmington. Si tratta di un motoyacht su cui gli imputati avrebbero trasbordato 52 adulti, nove donne e 20 minorenni tra i quali una decina di bambini, e che si era incagliato sugli scogli della selvaggia località Le Cannella. Si rischiò una bomba ecologica perché l'imbarcazione sbattuta dal vento avrebbe potuto provocare seri danni all'ambiente marino nella zona di riserva integrale.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

